



**PAESI DI
ZOLFO**

Anno 7 n. 7 15 ottobre 2006

SOMMARIO

EDITORIALE DI P.P.MAGALOTTI	PAG. 1
ATTIVITÀ DELLA NOSTRA SOCIETÀ	" 4
I NOSTRI DEFUNTI - GILBERTO ROSSI	" 4
SAGRA DEL MINATORE A FORMIGNANO DI V.SANTI	" 5
IL PROGETTO CULTURA 2000 MINEU FA TAPPA FORMIGNANO DI VANIA SANTI	"5
NOTE AI MARGINI DEL LIBRO "FEDE E ZOLFO IN FORMIGNANO IN OCCASIONE DELL'INAUGURAZIONE DELLA RINNOVATA CHIESA DI S.GIOVANNI B. DI L.RICEPUTI	"8

EDITORIALE

Non avrei voluto iniziare l'editoriale di questo numero del nostro giornale con la notizia della scomparsa di **Gilberto Rossi**. Purtroppo l'abbiamo accompagnato in tanti, mercoledì 27 settembre, al cimitero di Borello. E' stato un amico, un operoso collaboratore della nostra Società sin dalla fondazione. La sua presenza, le sue idee, il suo fattivo sostegno, durante il corso di questi ultimi vent'anni, sono stati importanti. In altra pagina verrà tratteggiato un breve ricordo.

Domenica 3 settembre, come avevamo già preannunciato, si è svolta solennemente la cerimonia dell'inaugurazione della chiesa restaurata di Formignano. La giornata splendida, anche dal lato meteorologico, ha favorito la presenza partecipata di tante e tante persone. L'intervento poi del cardinale Giovanni Battista Re e del vescovo di Cesena Antonio, che hanno visitato, con interesse, anche il villaggio minerario, ha dato ulteriore lustro

GIORNALE – NOTIZIARIO
della
SOCIETÀ' di RICERCA e STUDIO della
ROMAGNA MINERARIA
Piazza S.Pietro in Sulferino, 465
47022 Borello di Cesena (FC)
Redazione: Via N. Tommaseo, 230 47023 Cesena (FC)
☎ 0547\334227 e-mail: ppmagalotti@aliceposta.it
www.miniereromagna.it
c/c postale n° 17742479

all'evento. Una grande, raggiante, gioiosa festa che verrà ricordata con commozione e soddisfazione. Quando il parroco, don Sauro, chiese alla nostra Società una collaborazione per lo straordinario avvenimento abbiamo risposto fattivamente, perché anche quell'evento avrebbe mantenuto sempre più desto lo "*spirito della miniera*", che ancora si aggira sulle nostre colline e che deve essere continuamente vivacizzato.



Il Card. Re con i volontari, veri artefici della festa

Non posso sottacere il lavoro preparatorio, silenzioso ma appassionato di molti formignanesi e non solo, affinché tutto procedesse nel migliore dei modi. Le tante, vive e vivaci riunioni, le molteplici idee, che di volta in volta scaturivano, hanno avuto in "*Antonio da Ferrara*" un valente e responsabile coordinatore. Tutti i collaboratori, dai più giovani ai più anziani hanno dato un esempio di volontariato, che vorremmo sempre più incontrare nel nostro vivere quotidiano. Un grazie sentito da "Paesi di Zolfo".

In altra pagina, con l'articolo di Luigi Riceputi gusteremo il buon profumo di quella giornata.

Venerdì 29 settembre a Bacciolino, zona di miniere zolfuree, è stata inaugurata, sistemando i locali dell'ex scuola elementare, la sede socio-culturale di quella frazione di Mercato Saraceno.



Bacciolino inaugurazione sede socio-culturale

Alla presenza del sindaco, dell'assessore alla cultura, di consiglieri comunali e numerosi cittadini, Davide Fagioli ed Alberto Monti hanno presentato il loro libro **“Le antiche solfare del Cesenate”** con l'ausilio di diapositive dei suggestivi percorsi. Erano presenti, e graditi ospiti, i partecipanti di Spagna, Germania, Slovacchia e del Piemonte, che assieme alla nostra Società, hanno dato vita alle fasi conclusive del progetto culturale europeo MINEU. Tener viva la memoria dei villaggi minerari che non ci sono più, come nel caso della Boratella, è possibile solo frequentando i ricordi degli uomini e delle donne che hanno vissuto in quel mondo, ridestando i documenti che di quelle miniere hanno lasciato impronte importanti, facendo emergere personaggi che hanno contribuito, non solo ai processi di trasformazione industriale, sociale e politica, ma che hanno fatto nascere una singolare crescita morale ed umana, che è stata guida per il formarsi di una particolare identità, destinata a durare ben oltre la vita delle miniere.

Sabato 30 settembre, nella sala del quartiere di Borello, si è tenuto il convegno su *“Recupero e conservazione del patrimonio minerario: Formignano ed altre esperienze”*. Gli interventi sono stati diversi ed interessanti.



Quartiere Borello - convegno

Ha iniziato l'ass.re Gualdi che ha puntualizzato come :[...]“*Il convegno intende fare il punto sulle strategie in atto per il recupero e la valorizzazione del villaggio di Formignano. E' questo un tema che ci appassiona da anni ma che ci interroga, visto la portata dell'impresa, e che deve avere diversi soggetti coinvolti.[...] Un progetto che non vuole solo recuperare i fabbricati oggi molto deteriorati ma rendere viva la finalità museale con la presenza di attività ricettive, culturali, naturalistiche in grado di fare di quella grande area di 90 ettari una straordinaria risorsa di richiamo culturale e turistico. Serve un grande gioco di squadra che unisca ingenti sforzi programmatici dell'ente locale a quelli potenziali di privati che intendono investire. Ed è più che mai necessario uno strumento legislativo così come è avvenuto in passato per il parco delle miniere delle Marche con l'intervento del Ministero dell'Ambiente e della regione Marche*”.

Poi il sindaco Conti che: “[...] *Sin dall'inizio si è progettato il recupero del villaggio di Formignano come luogo del museo, un museo che riproponesse la storia della miniera a partire dai documenti storici, dai metodi di estrazione, di fusione dello zolfo. Un museo vero che dovrebbe svilupparsi con una parte al chiuso, di carattere tradizionale ed una parte 'open-air', all'aperto che consenta il recupero integrale delle varie fasi produttive della miniera. Quindi un breve tratto di galleria, di un calcarone e forno Gill e di come veniva raffinato lo zolfo .Dopo la desertificazione prodottasi quando la miniera era in funzione oggi c'è una rinaturalizzazione, che ha riportato in quel luogo quella che era la natura nel passato. Occorre creare in questo ambiente percorsi a piedi, per le bici e per passeggiate a cavallo, attività del tempo libero e per week end. [...] Il progetto che oggi è stimato per la sua realizzazione in 10 milioni di € deve poter contare sul contributo dei privati. Il comune ha messo a bilancio circa 700 mila € per il recupero dei magazzini esistenti. L'operazione vera cui stiamo puntando fortemente è quella di coinvolgere il pubblico ed il privato per obiettivi condivisi. Il pubblico per valorizzare il patrimonio storico, per il percorso museale; il privato per realizzare delle attività che hanno una valenza culturale, turistica e commerciale. Oggi siamo in una nuova fase, si sono valutate alcune proposte, proprio in questi ultimi mesi. E' un progetto-finanziario con un partner forte. Spero che l'anno prossimo sarà quello decisivo, l'anno nel quale finalmente avremo la possibilità di rimettere il progetto su un binario giusto.”*

Di seguito il mio contributo si è sviluppato sulla 'memoria': [...] Come ci si è mossi per recuperare le memorie orali, in particolare di minatori, ma soprattutto documenti, carteggi che hanno contrassegnato durante l'arco dei secoli l'attività di estrazione dello zolfo. Alla chiusura dell'ultima miniera, quella di Formignano, nel 1962 si era adagiato un velo sul lavoro dei minatori fatto di disinteresse, si arrivò quasi ad una distruzione della memoria, si voleva chiudere definitivamente con un periodo che aveva rappresentato per le centinaia di famiglie di minatori una speranza in un futuro migliore. Solo dal 1983 e con tanta fatica si riprese a riparlare di miniera, a scendere nel sottoterraneo di storie perdute, a scandagliare faticosamente gli archivi, a far rivivere personaggi diversamente scomparsi per sempre. Si desiderava arrivare dalla grande storia, che nei libri è già ampiamente rappresentata, alla piccola storia dei singoli, nel caso nostro specifico, il narrato della vita difficile dei minatori per comprendere meglio la nostra identità. Abbiamo recuperato, pur con i pochi mezzi a disposizione, un patrimonio di memorie. Alcune tesi di laurea, in questi anni si sono interessate al nostro lavoro, hanno approfondito con ricerche e studi aspetti poco noti.[...] Il rammarico che sentiamo con intensità è che a tutt'oggi il villaggio minerario di Formignano è ormai perduto per i crolli dei fabbricati, per l'abbandono ed saccheggio di quelle ultime pietre su cui è passata una parte della nostra storia.

L'ing. Zucchini, direttore dell'Istituto Beni Artistici, Culturali e Naturali dell'Emilia-Romagna, ci ha presentato l'esperienza di un progetto di valorizzazione del patrimonio di archeologia industriale che il suo Istituto ha realizzato per conto della regione autonoma Sardegna. [...] La regione Sardegna aveva approvato una legge per finanziare il recupero ed il riuso di siti industriali dismessi. Ma non aveva un censimento di questi siti. Si rivolse, quindi, al nostro Istituto, che in collaborazione con l'Università di Cagliari (più precisamente con quattro dipartimenti: l'istituto di architettura, di geingegneria, di scienza della terra e delle discipline socio-antropologiche, ha inventariato ben 174 siti dove sono ubicate 47 miniere. Il criterio adottato è stato quello di valutare per ogni sito tutti i manufatti, le opere come ponti, ferrovie, strade costruiti in funzione di quel sito. Si è prodotta una scheda iniziale con la descrizione del luogo per linee generali. Poi altre schede supportate da cartografie, fotografie, toponomastica di quei luoghi, testi che citano anche tutte le fonti trovate. Per fare questo sono stati formati dei catalogatori sardi (che conoscessero fra l'altro anche i vari dialetti locali). Il modello di catalogazione adottato

rimarca quanto stabilito dall'Istituto centrale dei Beni culturali a suo tempo emanato.

Il dr. Fabio Fabbri direttore del museo minerario di Perticara ha portato la testimonianza dell'interessante esperienza della nascita del loro museo.[...] Appena chiusa la miniera, nel 1964, un gruppo di ex dipendenti Montecatini si adoperò con tenacia affinché non andasse perduto quanto la miniera aveva rappresentato. Nel gennaio 1970, con grandi sacrifici, venne inaugurato il primo piccolo museo minerario per non dimenticare il lavoro importante e duro del minatore. Negli anni '80 decidemmo di recuperare gli ambienti, i luoghi dove la miniera di Perticara aveva la sua sede, con particolare interesse per l'impianto detto del "Certino". I fabbricati, alcuni con un certo valore architettonico, si erano conservati decentemente perché la Montecatini aveva sviluppato nell'area un'azienda agricola ed usava i locali ex miniera come depositi. La regione Marche ha creduto nel nostro progetto, attivando finanziamenti anche della comunità europea. Nel 1994 venne ristrutturato l'ampio edificio, che si trova all'inizio del villaggio minerario, oggi usato nella parte superiore come sala convegni e nel piano inferiore come museo dei minerali o meglio quello spazio dedicato alla scienza della terra, per spiegare la sua evoluzione nel corso delle varie ere geologiche. A seguire gli spazi dedicati ai laboratori di falegnameria, di fabbro (con il maglio possente) ed i vari macchinari che servivano al funzionamento della miniera. Ultimamente abbiamo creato a scopo didattico un'eseplificazione di una galleria dove si entra e si può osservare nei vari passaggi il lavoro del minatore.

La dott.sa Papini del museo del patrimonio industriale di Bologna ha illustrato le finalità del museo e del suo rapporto con il territorio: [...] Il nostro museo è nato per rappresentare le attività produttive del territorio, sorge nell'area di una ex-fornace da laterizi di fine '800. Il museo ha origine dal recupero della collezione Aldini Valeriani (scuole tecniche nate a Bologna nel 1841, vera fucina di tecnici e di imprenditori). I settori che sono principalmente rappresentati sono il setificio, con il suo mulino da seta alla bolognese del XV secolo, ricostruito in scala 1:2, quelli relativi alla meccanica e meccatronica (sec. XX - XXI), ultimamente le macchine per l'impacchettamento automatico, industria assai sviluppata nel bolognese, e gli apparecchi elettromedicali. Per rappresentare questi settori si fa uso di reperti materiali, apparati multimediali, modelli di macchine funzionanti, postazioni informatiche in modo da mostrare l'identità produttiva del territorio bolognese. Per questo il museo si proietta nel dare

un'offerta culturale continuamente aggiornata al mondo della scuola ed ai numerosi visitatori.

Il dr. Achille Bianchi della BRE-Archimede Salerno, organizzatore, per la componente italiana, del progetto cultura 2000 MINEU ha riepilogato le varie tappe che nel corso di un'anno si sono concretizzate nei vari paesi. [...] *A rappresentare l'Italia oltre al sito minerario di Formignano era quello di Bresso nel circondario di Ivrea ed una piccola miniera di zolfo di Giffoni nel salernitano. Il progetto MINEU che si è articolato in diversi meeteng con le visite ai siti minerari de La Union (Spagna), di Bochum (Germania) e di Pezinok (Slovacchia) aveva soprattutto lo scopo di scambiare esperienze fra i vari partners per un recupero sia dei luoghi di archeologia industriale sia della memoria storica. Il progetto prevede anche la realizzazione di un DVD, con brevi filmati delle realtà di ogni nazione partecipante ed un sito internet (www.mineu.org).*

Sono seguiti poi gli interventi di ogni rappresentante dei tre paesi partecipanti.

Infine la serata si è poi conclusa al "bettolino", nella piazza Indipendenza di Borello dove la **Pro-Loce** ci ha ospitato per una ottima cena con menù "del minatore". Il mitico sestetto del "Caffè Concerto Strauss", condotto dallo spumeggiante Cristian Pintilie, ha allietato, con uno spettacolo d'eccezione, i numerosi intervenuti. Alla Direzione della Cassa di Risparmio di Cesena, presente con il direttore generale, dr. Dino Collinucci, e con il direttore della sede di Borello, rag. Claudio Casadei, un ringraziamento sentito per la importante sponsorizzazione.

Domenica 1 ottobre la XIV^a edizione della "Sagra del Minatore" ha avuto il suo momento importante, favorito da un gradevole pomeriggio autunnale, con la visita al villaggio di Formignano di centinaia di visitatori. Nella sede del Quartiere, Davide Fagioli, ha presentato "la miniera" con proiezioni continuate di foto a e di filmati.
Pier Paolo Magalotti

Attività e fatti inerenti la nostra società.

A)	Sottoscrizioni	
	Pro – Monumento al Minatore.	
	Totale precedente	€ 6878,50
	Cangini Anna	€ 30,00
	Cucchi Giovanna	€ 50,00
	Righini Balilla	€ 50,00
	Totale	€ 7008,50

Anche dopo l'inaugurazione del monumento al minatore, continuiamo a tenere aperta questa sezione del giornale che rimarrà ancora titolata "pro-monumento", visto il generoso e sentito sostegno dei nostri soci ed estimatori. Chi desidera, pertanto, contribuire per sostenere la nostra Società può: o rivolgersi alla redazione del giornalino o eseguire direttamente il versamento sul bollettino di c/c postale n°17742479 intestato alla Soc. di Ricerca e Studio della Romagna Mineraria con sede a Borello, specificando la motivazione.

C) Si sono iscritti alla nostra Società di Ricerca e Studio della Romagna Mineraria:

Amadori	Marisa	Cesena
Babbi	Katia	San Carlo
Bacchi	Remo	Cesena
Betti	Silvano	Ranchio di Sarsina
Buratti	Maurizio	Cesena
Camagni	Ines	Cesena
Cangini	Anna	Ciola di Mercato S.
Cucchi	Giovanna	Firenze
Drudi	Fabio	Savignano sul R.
Evangelisti	Tiziano	Cesena
Fantini	Fiorella	Cesena
Fantini	Walter S.	Andrea in Bagnolo
Gudenzi	Ivo	Forlì
Lanzoni	Albertina	Formignano
Lolli	Silla	Cesena
Ordan	Liana	Roma
Pesci	Alberto	Borello
Pesci	Cristina	Borello
Servadei	Canali Rita	Forlì

I nostri defunti



Gilberto Rossi, che sin dalla fondazione della nostra Società è stato membro del consiglio direttivo, ci ha lasciato. L'ultima volta che l'ho incontrato, ai primi di agosto scorso, ero a Borello per affiggere

il manifesto in ricordo dei tre minatori periti

nel grave incidente, a Formignano, nel 1956. Era seduto in poltrona; nonostante il caldo afoso e provato per i continui ricoveri all'Ospedale di Bologna, volle ricordare quell'episodio ed i tre scomparsi che lui conosceva bene. Era orgoglioso di intervenire in tutte le iniziative che, nel corso degli anni, si sono messe in cantiere, partecipando in prima persona e cercando, con la sua operosità, di superare i continui impedimenti, che si sono sempre incontrati nella realizzazione di ogni pur piccolo progetto. D'altronde suo padre, *Pirin*, che ricordo con affetto, era stato un ottimo maestro per tutti noi nel descriverci la miniera, dove aveva lavorato per oltre 25 anni, raccontandoci aneddoti, fatti successi. Gilberto ti avremo presente anche per quello spirito di volontariato che prorompeva in ogni occasione: il tuo impegno nell'AUSER, in quel piccolo gioiello che è l'ambulatorio infermieristico al servizio di tutti e nelle tante altre realizzazioni. Possa il bel ricordo del tuo vissuto rendere ai tuoi familiari meno triste questo momento.

(ppm)

Sagra del Minatore Un pomeriggio di sole a Formignano

Vania Santi

Affluenza quasi record domenica 1 ottobre per l'usuale pomeriggio di visite al villaggio minerario. Il bel tempo ha spinto molti a recarsi in collina per trascorrere la domenica pomeriggio.

Dall'una e trenta alle sette di sera, le navette hanno fatto la spola tra il villaggio e Borello, trasportando diverse centinaia di persone. Molti i visitatori provenienti dalle zone vicine e non solo, che non avevamo mai visto il villaggio pur avendo sentito parlare delle miniere; alcuni parenti di ex minatori e - ed è sempre un piacere registrarne la presenza - tanti bambini. Molti si sono soffermati al piccolo banco dove erano vendute e distribuite pubblicazioni, poster e cartoline sulle miniere.

Alcune piccole novità nella consueta visita al villaggio: il cippo commemorativo inaugurato il 3 settembre scorso in occasione del 50°

anniversario di un incidente avvenuto a Formignano, dove perirono tre minatori, e dedicato a tutti coloro che in miniera hanno perso la vita e il tempio restaurato di Santa Barbara.

Inoltre, grazie all'intervento del Comune di Cesena, è stata effettuata la ripulitura e messa in sicurezza di una delle gallerie dei forni Gill, per tutta la sua lunghezza: è così in parte percorribile e si rende meglio visibile il processo di lavorazione e fusione del minerale zolfifero.

Anche quest'anno Rai Tre ha dedicato molta attenzione a Formignano: una piccola troupe è venuta per girare un servizio, con l'ex minatore Balilla Righini come guida speciale, e che è andato in onda martedì 3 ottobre all'interno del telegiornale regionale.



Il progetto Cultura 2000 MINEU fa tappa a Formignano

Vania Santi

L'ultimo appuntamento del progetto internazionale MINEU sul patrimonio minerario, che ha visto la Società di Ricerca e Studio della Romagna Mineraria partecipare ad una serie di incontri internazionali tenutisi nel corso di quest'anno in Spagna, Germania e Slovacchia, si è concluso sabato 30 settembre, in concomitanza con la prima giornata della Sagra del Minatore, nella piazza Indipendenza di Borello.

Immersi nella piacevole atmosfera della piazza gremita di gente e animata dalle musiche del Caffè Concerto Strauss, gli ospiti stranieri ed italiani presenti si godevano un meritato riposo, dopo una due giorni di visite intensa, che ha dato modo al Comune di Cesena e alla nostra Società di ricambiare l'ospitalità degli altri paesi nei precedenti incontri e la possibilità di far conoscere da vicino la nostra realtà.

Il benvenuto agli ospiti era stato dato giovedì sera da Paolo Magalotti, Davide Fagioli e la sottoscritta al loro arrivo all'agriturismo Macin, dove Remedios (Spagna), Holger (Germania), Eva e Peter (Slovacchia), Roberta, Luigi e Giorgio (Piemonte) ed Achille e Maria (dell'Associazione

Bre Archimede di Salerno, partner italiano del progetto Mineu) hanno potuto gustare l'ottima cena a base di piatti della tradizione romagnola, parte imprescindibile di ogni visita culturale nella nostra terra.

Venerdì mattina, il gruppo è stato portato in visita a Cesena ed in particolare alla Biblioteca Malatestiana, designata da poco Memoria del Mondo dall'Unesco: l'Aula di Nuti, conservatasi intatta nei secoli, non poteva non lasciare una forte impressione nei nostri ospiti.

Oltre che imprescindibile punto di partenza per chi visita la nostra zona, era doppiamente significativo per noi partire dalla Malatestiana: sia perché, chi vuole conoscere il sito di Formignano e il suo progetto di recupero, deve poterlo inserire nel contesto più ampio dei beni culturali della zona e rendersi conto quindi della complessità, talvolta difficoltà, ad investire nel recupero di un sito di archeologia industriale, dove vi siano altre emergenze culturali forti, sia perché alla Malatestiana sono conservati molti documenti inerenti alle miniere. Tra questi il



Visita alla Biblioteca Malatestiana

cospicio archivio della Società Miniere Zolfuree di Romagna (che purtroppo, pur essendo consultabili, non è stato possibile avere in tempo utile) ed un'opera singolare di alto valore storico: il poema in tre libri de 'Il Zolfo', composto nel 1759 dal conte cesenate Vincenzo Masini, di cui è stato possibile ammirare le mirabili incisioni, raffiguranti le zolfatare dell'epoca e gli antichi metodi di lavorazione dello zolfo attraverso il sistema dei dopponi.

Prezioso il contributo della guida in inglese, a colmare anche la mancanza, che ci è stata fatta notare dai nostri ospiti, di cartelli interpretativi in inglese all'interno della Biblioteca.

Tappa successiva è Formignano, per un'accurata visita al villaggio minerario. Qui ci si divide in più gruppi per poter meglio rispondere alle diverse domande circa la storia del sito e dell'industria

dello zolfo, un settore minerario più sconosciuto rispetto ad altri - ferro e carbone in primis - e quindi con molti aspetti da chiarire ai nostri visitatori.



Gruppo partecipanti progetto MINEU a Formignano

È stato particolarmente utile a tal fine, poter mostrare, nella zona degli impianti di fusione, l'interno di una galleria dei forni Gill, che si è potuto visitare in maniera più approfondita del solito, grazie al lavoro di ripulitura e messa in sicurezza, operato dal Comune di Cesena nei giorni precedenti (Un intervento completato in settimana in tre 'soli' giorni di lavoro: plauso all'iniziativa ed ai risultati, davvero mirabili. Viene però spontaneo chiedersi se un tale intervento non potesse essere stato messo in atto anche prima e, ancora più spontaneamente, se non vi siano altri interventi simili da poter operare: se difficile è il reperimento degli ingenti fondi per l'intero progetto di recupero, di certo interventi di messa in sicurezza mirati e minimamente invasivi, come quello effettuato, hanno un costo affrontabile e sono indispensabili e preziosi per poter rallentare l'opera distruttrice del tempo).

Molte le osservazioni degli ospiti, esperti in questo campo, anche sul progetto di recupero del villaggio: è stato stimolante vedere che alcuni dei punti centrali di queste sono anche quelli su cui ultimamente anche la Società si è interrogata, ovvero le possibilità di una più approfondita indagine archeologica e naturalistica del sito e la sua promozione in un circuito turistico regionale.

Rifocillati dal lauto pranzo al circolo Arci di Formignano, aperto per l'occasione dal sempre ospitale titolare, Walter, proseguiamo nel pomeriggio il nostro viaggio nelle miniere di zolfo, in un itinerario a ritroso nel tempo, tra i resti di quelle miniere che, avendo cessato l'attività diversi decenni prima di Formignano, hanno lasciato meno tracce di sé, come spesso accade per i siti minerari le cui architetture di certo non sono nate

per sopravvivere all'attività estrattiva e durare nel tempo.

Risaliamo da Luzzena verso Sant'Apollinare, soffermandoci spesso per individuare camini di aerazione, resti di magazzini e basi di teleferiche, comparando il panorama di oggi con le foto d'epoca che abbiamo portato con noi e rintracciando i resti di quell'attività, oggi isolati e disseminati tra campi ed abitazioni private.

Poi ancora, scollinare per recarsi nella vallata più remota, quella dove l'attività mineraria era più intensa, dove la 'via delle miniere' era un tempo un trafficato canale di materiali, uomini e macchinari e oggi conduce invece in un fondovalle tranquillo e verdeggiante, dove i segni di quell'attività passata sono davvero da scovare con lo sguardo, materiale per investigatori del passato.

Ad aspettarci lì, per unirsi a noi nell'ultimo pezzo del tragitto, Vittorio Santi, mio padre, uno che alla Boratella ci va ancora spesso, come ci andava



Alla Boratella accompagnati da Vittorio

da ragazzino - lui originario di Monte Jottone - e non di rado tornava a casa con qualche ferraglia arrugginita, misero resto degli impianti che c'erano stati in passato, e per cui la Boratella rimane ancora quel luogo famigerato di cui gli anziani raccontavano storie di violenza e risse, avvenute nei tempi d'oro della lavorazione dello zolfo e di massima attività delle miniere.

E' sempre importante fare questo percorso nei dintorni di Formignano, che ha quasi la responsabilità di essere depositario, insieme a Perticara, della storia dello zolfo di queste vallate: importante sia per mostrare come e quanto era diffusa questa attività nella zona (non si trattava di una, ma di più di venti miniere!) e anche per sottolineare come tutto, in meno di cento anni, possa andare perduto.

Di certo, se il villaggio minerario va preservato, anche questi singoli resti, che sono a rischio perché lasciati alla buona volontà - ovvero alla

mercé - dei singoli proprietari sui cui terreni sorgono, andrebbero protetti, studiati e censiti.

Ad accoglierci per la cena il vicino ristorante Brustlon, che ospita, insieme a noi, anche il Sindaco e l'Assessore alla cultura del Comune di Mercato Saraceno, nel cui territorio ci troviamo.

Non ci venivo da quando ero piccola e riconosco, tra i cambiamenti, i tratti immutati: il camino nella sala centrale e lo spaccio di alimentari a fianco. L'atmosfera è familiare e il cibo è il protagonista della nostra conversazione, in cui si tentano comparazioni tra le pietanze romagnole e piatti tipici slovacchi, spagnoli o tedeschi. Anche se, per quegli strepitosi affettati che ti si sciolgono nel palato, è difficile trovare qualcosa di paragonabile. Ma la serata non è finita: dopo cena, la presentazione del libro 'Le antiche solfate del Cesenate' con itinerari ciclo-turistici nella zona delle miniere, di Alberto Monti e Davide Fagioli, nella sede della Scuola elementare di Bacciolino, rinnovata per poter essere utilizzata come centro culturale.

E' un'ottima occasione per poter mostrare il tipo di attività di promozione che la Società, e i suoi soci più instancabili, porta avanti da anni per far conoscere la storia delle miniere di zolfo.

Una sala gremita di una trentina di persone, tutte della zona, e un libro da cui prendere lo spunto per parlare con passione e conoscenza (bravo Davide!) della storia delle miniere servono più di molti freddi discorsi sulla promozione e sul coinvolgimento della comunità locale. Serve a far capire che è soprattutto attraverso questi piccoli incontri e alla (buona) volontà di continuare a parlarne, che questa storia continua ad essere raccontata e non è andata del tutto perduta. Viene proiettato anche il filmato breve realizzato all'interno del progetto Mineu. Non certo eventi culturali da prima pagina, ma un'attività di coinvolgimento capillare, costante e a misura d'uomo.

Dopo la giornata di visite, il programma del sabato si svolge tutto a Borello, nella sede del quartiere e della Società di Ricerca e Studio della Romagna Mineraria: una giornata più sedentaria, ma non meno piena.

Una rapida visita al monumento al minatore e ai plastici del villaggio minerario di Formignano (com'era al momento della chiusura) e del sistema di gallerie, opere di Leopoldo Fantini, prima di dedicarci alla visione del documentario girato dalla Montecatini nel 1924 sulle miniere di zolfo della Romagna e delle Marche, scoperto e restaurato nel 2004 dalla Mediateca delle Marche, il Centro Cinema S. Biagio e la Cineteca

Nazionale: un documento unico e prezioso che ha molto interessato i nostri ospiti stranieri.

I colleghi piemontesi dell'agriturismo La Miniera di Calea di Lessolo, nel torinese, ci hanno poi mostrato una presentazione della miniera di ferro di Brosso, rilevata qualche anno fa e in parte trasformato in strutture abitative e ricettive: notevoli le foto delle gallerie, allagate ma ancora percorribili.

Oltre che un buon esempio di riutilizzo, un interessante proposta per una visita per chi fosse da quelle parti.

In merito al progetto Mineu, Reme del Comune di La Union in Spagna, promoter del progetto, ci aggiorna poi sullo stato dell'attività ancora da portare a termine. Il dvd contenente i filmati di tutti i paesi partecipanti al progetto sarà pronto a breve (entro dicembre forse) in modo da poterlo poi promuovere e far circolare adeguatamente. E' in preparazione anche un documento scaturito dal nostro seminario in Spagna, in cui si fa il punto sugli usi e le buone pratiche per il recupero di siti minerari. Non è certo se sarà un documento che avrà diffusione, ma sarebbe utile predisporlo in tal senso: in un campo ancora così in evoluzione come quello del recupero dei siti minerari, sarebbe importante dare massima diffusione a tutte le diverse esperienze in questo settore. Il Comune spagnolo si occuperà poi di mantenere attivo il sito Internet del progetto (www.mineu.org/uk/index.html) ancora per quattro anni: se adeguatamente sviluppato, potrebbe diventare un utile mezzo per continuare lo scambio di informazioni tra i partner, dopo che vi è stata una conoscenza diretta.



Gruppo partecipanti a MINEU

Nella sede del quartiere, già dalla prima mattina, fervevano intanto i preparativi per il convegno del pomeriggio: difficile talvolta riuscire a seguire entrambe le cose, rimanere in equilibrio tra la presentazione del mondo delle nostre miniere e

problemi di logistica varia, quali la pulizia della sala o la rimozione di un ingombrante camion parcheggiato sconsideratamente di fronte all'ingresso: con qualche cedimento e aiuto, il miracolo del funambolismo pare riuscire.

Il convegno del pomeriggio verte sul recupero del patrimonio minerario con vari interventi ed ospiti italiani (vedi l'articolo di Pier Paolo Magalotti): il programma è pieno, ma fortunatamente l'orario di conclusione viene rispettato e questo lascia a tutti gli ospiti del progetto Mineu un po' di tempo per prendere una boccata d'aria (in una giornata di sole battente come questa la sede del quartiere non può competere con la piacevolezza dello stare all'aria aperta) prima della cena al bettolino, dove il 'menù del minatore' conclude quella che è stata anche una due giorni di gastronomia. Il bettolino è gremito di gente e la qualità del cibo giustifica ampiamente la cosa.

Dopo cena, agli 'special guests' stranieri viene dato il benvenuto dal palco, dove sta per iniziare l'esibizione del Caffè Concerto Strauss: la piazza è gremita e pervasa dalle note delle musiche delle diverse parti d'Europa, un po' come i nostri ospiti stranieri.

A sera tarda, l'ultima tappa non prevista, il giardino dell'agriturismo: un ultimo caffè si trasforma in una lunga conversazione tra tutti, per parlare di questi due giorni e soprattutto per esprimere, ancora una volta, l'importanza di continuare a collaborare sia tra i partner di questo progetto, sia, ognuno nel proprio paese, di allargare ad altre realtà la base del confronto, un confronto che si è rivelato di certo in questi mesi, stimolante, produttivo e piacevole.

NOTE AI MARGINI DEL LIBRO DI
CLAUDIO RIVA E PIER PAOLO MAGALOTTI,
"FEDE E ZOLFO IN FORMIGNANO"
E DELL'INAUGURAZIONE DELLA RINNOVATA
CHIESA DI SAN GIOVANNI BATTISTA

Luigi Riceputi

La fede e lo zolfo: un accostamento un po' ardito, quasi un ossimoro. Due elementi eterogenei, posti su piani diversi, agli antipodi - l'uno spirituale, l'altro materiale -, di un valore e di una valenza difforni, messi in contatto, in relazione fra di loro dalla storia dell'uomo, cui niente è estraneo di ciò che è

umano, e che rende progressivamente affini le sostanze, anche le meno elettive...

La fede, dunque, "sostanza di cose sperate" (San Paolo), e lo zolfo, sostanza anch'esso (per il suo "stare sotto", dentro: nel cuore, nelle viscere della terra) di una speranza frutto di quella "virtù provata" generatrice essa pure in qualche misura di fede, propria di quell'homo patiens, fedele alla terra (di una fedeltà catacombale-sotterranea, quasi ultraterrena!) quale è stato (e continua ad essere nella nostra memoria) il minatore: specie di Giona "ingurgitato" nel ventre vasto e profondo di quella balena fossile che è la terra, realtà e simbolo di morte e risurrezione ...

Un duplice argomento, che si riduce in fondo a uno, "argomento delle (cose) non parventi" (per usare, completandola ed estendendola allo zolfo, la summenzionata formula paolina della fede), è quello che forma il libro dal titolo intrigante e arguto (*La fede e lo zolfo*, appunto) di Claudio Riva e di Pier Paolo Magalotti, trattato separatamente, nelle sue parti costitutive, appannaggio delle loro rispettive competenze. Ambedue, in certo modo, "testimonianza/ di una fede che fu combattuta,/ d'una speranza che bruciò più lenta,/ di un duro ceppo del focolare" e in cui "il tenue bagliore strofinato/ laggiù non era quello di un fiammifero" (Montale).

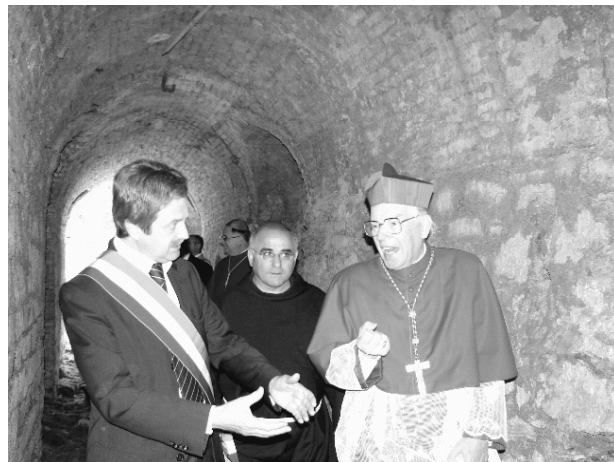
Bagliore forte, invece, incandescente quello della miniera che, quando c'era - nel mondo di ieri -, ha tenuto accesa per lungo tempo la comunità di Formignano e dintorni - i cosiddetti "paesi di zolfo" oggi riuniti in gran parte nella parrocchia di San Pietro in



Il Card. Re visita il villaggio minerario di Formignano

Solferino, toponimo del primo insediamento abitativo nella zona mineraria corrispondente all'attuale Borello, centro se non cuore della memoria di questi "paesi", segno nel Medioevo religioso del legame, insito nel nome, di fede e zolfo, simbolo dell'unione, perdutasi già agli inizi dell'evo moderno, fra Chiesa e popolo.

Una unione rinverdata domenica 3 settembre in occasione dell'inaugurazione della chiesa rinnovata di San Giovanni Battista a Formignano, il nostro "paese di zolfo" per antonomasia, affidata a un illustre porporato, di stanza in Vaticano dove esercita una importante mansione ecclesiale: il Cardinale Re. Che con la sua affabile e autorevole presenza e in un'omelia piena di equilibrio - l'equilibrio della fede e della ragione, ali al sapiente volo del suo discorso ricco di dottrina e umanità - ricollocava



Il Card. Re con il Sindaco Conti nella galleria dei forni Gill

festosamente la religione cristiana al centro della comunità dentro quella chiesa posta finalmente di nuovo al centro del paesaggio.

Come si vede bene anche nella copertina del libro di Riva e Magalotti, con quel bel contrasto fra il bianco della facciata e il verde del paesaggio collinare non più brullo come quando c'era la miniera ("quand ch'u j éra la mignèra", come suona il verso conclusivo di un "amarcord" poetico di Fausto Tabarri, riportato a mo' di suggello della prima parte del libro in questione).

Finita l'era del Papa re, ben documentata, per sommi capi e nei suoi tratti salienti ed esaurienti, nei due diversi excursus dei nostri autori (il primo religioso ed ecclesiale, il secondo civile ed economico) attestanti l'ipoteca feudale esercitata dallo Stato

pontificio, protrattasi fin oltre la soglia della modernità, sulle risorse del sottosuolo della Romagna, causa materiale non ultima e forse non secondaria dell'anticlericalismo così diffuso nella nostra zona (dove ha attecchito particolarmente il verbo mazziniano, fomentando un diverbio con la Chiesa).



Nella chiesa rinnovata la S. Messa

Ed iniziata l'epoca del ... Cardinale Re, frutto maturo della conciliazione fra religione cattolica e mondo romagnolo. Sul solco tracciato e reso fertile da quel vero e proprio precursore anche in questo campo che fu Giovanni Paolo II, che ricordiamo qui, proprio in terra di Romagna, alla metà degli anni 80, pioniere di quella novità assoluta, rivoluzionaria nella storia della Chiesa, costituita dalla cosiddetta "purificazione della memoria". Davvero manzoniano il nostro Cardinale romano venuto ad accogliere, a "passare" col suo scettro pastorale i discendenti di pecorelle non particolarmente tenere o mansuete, frutto peculiare dei tempi e dei temperamenti della nostra terra, ferace ma anche feroce, "tenuta" da uomini del genere del famoso "Passator cortese, re della strada, re della foresta" di pascoliana memoria !

Convenuti in tanti dal monte e dal piano, quasi per un giuramento di fedeltà alla loro terra mineraria, deposito di memorie famigliari, nella bella chiesetta "risorta" incastonata nell'anello collinare di una Formignano ripopolata, finito il suo periodo di abbandono. E ritrovato in questa fine il suo principio, la sua vocazione già inscritta nel suo nome San Pietro in Solferino. Simbolo della ritrovata sostanziale affinità fra Chiesa e miniera, ormai divenute con quella

inaugurazione e col costituendo Museo minerario poli dello stesso processo di instaurazione e affinamento - nel suo fuoco che affina - della memoria. Memoria pienamente e piamente condivisa, segno di quella pietas che è propria di essa. Segno anche, anzi suono, di una unità ritrovata nella pienezza e pietà liturgico-popolare, i



Padre Dario dirige il coro di Longiano

canti del Coro di Longiano magistralmente diretto da padre Dario Tisselli, presente alla cerimonia assieme al fratello don Agostino: due bei campioni ed esempi di fede ... sulfurea formignanese! Canti che partendo dalla cappella della Madonna Addolorata si diffondevano dentro, a riempire i cuori del popolo festante che gremiva il tempio, andando sulle loro ali dorate a posarsi sui poggi e sui clivi di quel paese di zolfo e di fede rinnovata come la sua chiesa...

Scrivo queste note o postille qui vicino a un'altra chiesa, "ornamento delle nostre colline", "chiesetta del mio canto", così chiamata dal suo cantore, Giosuè Carducci, **nell'Ode alla chiesa di Polenta**, risuonata davanti e nei pressi di essa proprio in questi giorni in occasione dell'ennesimo raduno carducciano, in questa vigilia del centesimo anniversario della morte del poeta maremmano, cantore in quell'ode di "Cesena terra di prodi" e di "Bertinoro alto ridente", visitatore anche dei nostri "paesi di zolfo" in uno dei suoi soggiorni presso la villa di Lizzano della sua amica e ammiratrice contessa Silvia Pasolini Zanelli:

**Ecco la chiesa. E surse ella che ignoti
servi morian tra la romana plebe
quei che fur poscia Polentani e Dante
fecegli eterni.**

Ecco la chiesa, possiamo fare eco al poeta di "Davanti San Guido" poco più di un secolo dopo, con questa "risorta" anch'essa per volontà di molti, intitolata a San Giovanni Battista, lo stesso "bel San Giovanni" al cui pensiero si commuoveva Dante "inginocchiato forse" nella medioevale chiesa di Polenta, "dove Dante pregò" (come suona l'epigrafe di Aurelio Saffi, incisa sulla sua facciata): "L'alta/fronte che Dio mirò da presso chiusa/ entro le palme ... "Chiesa, patria, casa, tomba" quella di Formignano, come la più illustre e antica di Polenta: degli "schiavi percossi e dispogliati" della nostra "romana plebe" (poi divenuta romagnola pieve), destinata pure a sua volta, nell'alterna vicenda della storia diretta dal "Dio che atterra e suscita" (per dirla con un poeta più grande di Carducci: Alessandro Manzoni), ai vecchi "percussori e spogliatori" passati nel rango di "percossi e dispogliati" anch'essi. Insieme mescolati, "vincitori e vinti", "nel cospetto a Dio vendicatore e perdonante", "memore forza e amor novo spiranti che fanno il Comune": come "de' colli italici la bianca/ uva e la nera calpestata e franta" che "sé disfacendo il forte e redolente/ vino matura"! Baluardo la chiesa contro "il furor d'Odino", come è detto in un punto dell'excursus epico dell'ode carducciana, e contro "gli imbestiati degeneramenti/ de l'oriente in turpi abbracciamenti attorti/ zolfo ed inferno sputati sulla prosternata gregge". Volendo qui alludere, con questi versi estrapolati dalla medesima ode, alla più subdola ma non meno grave minaccia incombente oggi sulla nostra religione e civiltà proveniente dal furore di un'altra divinità al servizio di uomini alieni alla nostra cultura e umanità, (quella a misura dell'Uomo-Dio: misura colma di amore e non di odio), "persuasi allo sterminio"... (per citare qui il Quasimodo di "alle fronde dei salici"). Chissà che un poeta della nostra terra - dei nostri paesi di zolfo e di fede cristiana rinnovata, segno di una ritrovata identità (frutto di quella "radice prima" che è il Dio di Abramo e di Giacobbe: di pace e non di guerra) - non scriva, questo nostro virtuale poeta, sul solco dell'ode carducciana per la chiesa di Polenta, torcendo magari un poco il collo alla sua

eloquenza, ma nel suo stesso spirito civile e religioso, un'ode alla chiesa di Formignano! Ispirandosi alla sua storia - quella della sua comunità, del suo farsi nelle diverse fasi culminanti in quell' "istante che giustifica il precedente travaglio" (Goethe) rappresentato dalla festa summenzionata -. Storia magnificamente documentata dal libro di Riva e Magalotti, La fede e lo zolfo in Formignano, vera miniera e ... raffineria insieme di notizie! Ricca di aneddoti e storie di uomini, come quelle che formano l'appendice della sua seconda parte, con quella perla del libro, storia degna di una "canta romagnola": "La tragica fine dell'ing. Pietro Longo, direttore della miniera di Formignano". Esempio di come la miniera sia stata anche di per sé una fede, una sorta di chiesa laica, con i suoi martiri.



Consegna del dono della ns. Società al Card. Re



Incontro di ex formignanesi ... dopo tanti anni



Minatori (disegno)

Disegno DI RENATO SOPPELSA di Cencenighe (BL). Autore delle 14 stazioni lignee della Via Crucis che sono in San Rocco di Cesena. L'Artista agordino lavorò anche come minatore per sbarcare il lunario. Soggetto a perduranti crisi depressive morì suicida. Portato da don Primo Ricci, parroco di San Rocco, a Cesena vi realizzò le 14 stazioni.
(un grazie a Tommaso Magalotti per questa segnalazione)

Paesi di Zolfo – Periodico della Società di Ricerca e Studio della Romagna Mineraria.

Stampato in proprio e distribuito gratuitamente.

Direttore responsabile: **Ennio Bonali**

Direttore editoriale: **Pier Paolo Magalotti**

La responsabilità delle affermazioni contenute negli articoli firmati va ascritta ai singoli collaboratori.

Reg. Tribunale Forlì n° 7/2002

Sped. In Abb.Postale D.L.353/2003(conv.in L.27.02.2004 n°46)art.1 comma 2,DCBForlì – Aut. DCO/DC/1721 del 5/4/02